Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma - Giovedì, 26 dicembre** — **Numero 303**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **» 6**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1915** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915 sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto con i ministri segretari di Stato per le finanze, per il tesoro e per la grazia e giustizia e culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante il periodo di dieci anni dalla data di esecuzione del presente decreto, a coloro che esercitano la coltivazione dei fiori destinati come materia prima per le industrie da esercitarsi nel territorio dello Stato, dell'estrazione degli oli essenziali e dei profumi, è concesso l'esonero dall'imposta fondiaria sui terreni servienti a tale coltivazione, nel caso ed in quei limiti in cui i relativi redditi spettanti ai suddetti esercenti siano soggetti, per legge, a tale tributo.

In ogni altro caso per i redditi derivanti da detta coltivazione è concesso, durante il periodo di tempo sopraindicato, l'esonero dalla imposta di ricchezza mobile.

L'esonero dall'imposta fondiaria non è reimponibile ma va a diminuzione del contingente.

Le sovrimposte fondiarie provinciali e comunali continueranno ad essere commisurate e ripartite al contingente dell'imposta esistente alla data di esecuzione del presente decreto, senza riguardo alla riproduzione stabilita nel precedente comma.

Art. 2.

Per gli impianti tecnicamente organizzati, eserciti nel territorio dello Stato da regnicoli, singoli, od associati, e destinati esclusivamente alla industria dell'estrazione degli oli essenziali da fiori o da altre parti di vegetale, ed alla industria della successiva elaborazione in profumi è concesso:

a) l'esonero dai dazi doganali e comunali per le macchine ed i materiali da costruzione da impiegarsi nell'impianto di dette industrie;

b) l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile per cinque anni consecutivi di esercizio effettivo;

c) l'esonero, per un identico periodo di tempo, dalla imposta e sovrimposta sui fabbricati che costituiscono parte integrale degli impianti o siano permanentemente occupati per il loro esercizio.

Tali agevolezze decorrono da un termine, che sarà stabilito di volta in volta dal Ministero dell'industria,

commercio e lavoro, previo accordo con quello delle finanze e che cadrà entro il periodo di cinque anni decorrente dalla data di esecuzione del presente decreto.

Art. 3.

Le esenzioni sono vincolate dalla condizione dell'effettivo impianto ed esercizio della coltivazione e dell'industria in conformità degli estremi prescritti dal presente decreto e colle norme e le cautele da stabilirsi secondo l'art. 7.

Art. 4.

Il riconoscimento delle condizioni per ottenere le agevolezze di cui agli articoli 1 e 2 e la relativa concessione sarà fatta di volta in volta con apposito decreto del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, previo accordo con quello delle finanze.

Art. 5.

Chiunque, durante il periodo di cui all'art. 1 del presente decreto, destina i prodotti delle coltivazioni, relativamente alle quali siano state concesse le agevolezze fiscali, ed un uso diverso da quello determinato dall'art. 1 è punito con l'ammenda da lire dieci a lire diecimila.

È ammessa la confisca della merce.

Indipendentemente dall'esercizio e dall'esito dell'azione penale, il Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, previo accordo con quello delle finanze, ha facoltà di sospendere e revocare nei riguardi dell'esercente delle coltivazioni e dell'industria, a seconda che concorra la colpa dell'uno o dell'altro, i rispettivi decreti Ministeriali di concessione e di ordinare altresì la decadenza delle esenzioni anche se già maturate, a partire da un termine da stabilirsi.

Art. 6.

Contro tutte le deliberazioni ministeriali di cui al presente decreto è ammesso soltanto il rimedio dell'opposizione al ministro dell'industria, commercio e lavoro che pronuncia previo accordo con quello delle finanze ed è escluso qualsiasi altro gravame sia amministrativo che giurisdizionale.

Art. 7.

Con decreto Luogotenenziale, da emanarsi su proposta del Ministero dell'industria, commercio e lavoro d'accordo con quello delle finanze e da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* entro un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto, saranno stabilite le relative norme di esecuzione.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — MEDA — NITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1916 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I primi segretari, i consiglieri e i direttori coloniali che siano entrati a far parte della carriera amministrativa del Ministero delle colonie in base all'art. 4 del R. decreto 22 gennaio 1914, n. 19, senza trovarsi nelle condizioni previste nelle lettere *a*) e *b*) dell'art. 6 dello stesso R. decreto non possono ottenere la promozione ai gradi superiori se non abbiano comunque prestato servizio nelle colonie per un periodo di tempo complessivo di almeno un anno i primi segretari e di almeno due anni i consiglieri e i direttori coloniali, salvo, in tutti i casi, il concorso delle altre condizioni richieste e l'osservanza delle norme in vigore.

Art. 2.

La stessa norma si applica nelle promozioni dei primi ragionieri e dei capi sezione, che siano entrati a far parte della carriera di ragioneria del Ministero delle colonie in base all'art. 4 del R. decreto 22 gennaio 1914, senza trovarsi nelle condizioni previste nelle lettere *a*) e *b*) dell'art. 6 dello stesso R. decreto.

Art. 3.

Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano soltanto per le promozioni dipendenti da vacanze verificatesi con decorrenza non anteriore al presente decreto.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1903 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata

Visto l'art. 16 del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147;
Visto il decreto Luogotenenziale 12 maggio 1918, n. 696, col quale l'Ufficio centrale moto-aratrici è stato trasferito al Ministero per l'agricoltura;
Considerata la necessità di disciplinare i limiti dei funzionari delegati ad ordinare ed eseguire pagamenti per il servizio della moto-aratura;
Sentito il Comitato centrale di mobilitazione agraria;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le spese del materiale e di personale per il funzionamento delle moto-aratrici di Stato (esclusi gli acquisti di competenza dell'Ufficio approvvigionamenti agrari) sono ordinati dalla Direzione generale di mobilitazione agraria, presso il Ministero di agricoltura.

Art. 2.

Il servizio della moto-aratura è costituito dall'Ufficio centrale di moto-aratura, dal reparto autonomo per la moto-aratura a vapore, dall'Ufficio distaccato degli approvvigionamenti e controllo di Milano, dai Comandi di centro, dai Comandi di gruppo, dai Comandi di squadre, dalle delegazioni tecnico-agrarie, dalle scuole di moto-aratura e dalle officine di montaggio e di riparazione.

Art. 3.

Le spese saranno eseguite a carico dei conti correnti presso gli Istituti di emissione, mediante ordini direttamente a favore dei creditori, ovvero di anticipazione di fondi a favore dell'Ufficio centrale dei comandi di centro, delle direzioni delle scuole e delle direzioni delle officine.
I Comandi di centro forniranno i fondi ai Comandi di gruppo e ai Comandi di squadra.

Art. 4.

Le spese che possono farsi coi fondi anticipati sono le seguenti:
a) paghe ai militari e operai, paghe di cottimi, di indennità e di premi accessorî ai cottimi;
b) trasporti e facchinaggi per i materiali;
c) provvista di oggetti di cancelleria e di stampati;
d) altre spese di carattere urgente nel limite massimo di L. 500.

Art. 5.

Tutte le macchine, pezzi accessorî, lubrificanti, combustibili ed altri materiali sono presi in consegna dai comandanti dei centri (ed affidati a magazzinieri o a capi gruppo ovvero ai capi squadra), dai direttori di scuola e dalle officine di montaggio e di riparazione.
I consegnatari dei materiali dovranno dare all'Ufficio centrale il rendiconto a materia, con le indicazioni dei valori, ogni trimestre.
Le richieste dei lubrificanti e di combustibile o di altri materiali, potranno essere fatte all'Ufficio centrale in base a situazioni dimostrative.

Art. 6.

I rendiconti delle anticipazioni dovranno essere inviati all'Ufficio centrale nei primi cinque giorni di ogni mese.

Art. 7.

Tutti i consegnatari di materiale e di denaro assumono gli obblighi dei pubblici funzionari responsabili a norma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 147.

Art. 8.

L'Ufficio centrale invierà, dopo le opportune verifiche, i rendiconti a materia e a denaro al capo ragioniere del Ministero per le operazioni di contabilizzazione.

Art. 9.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MILIANI — NITTI.

Visto, *il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1912 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visti i decreti Luogotenenziali 24 agosto 1917, n 1036, e 14 settembre 1918, n. 1311;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro delle armi e dei trasporti, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le indennità di viaggio e di soggiorno stabilite dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale 24 agosto 1917, n. 1306 per i membri estranei alle Amministrazioni dello Stato che facciano parte dei Comitati previsti dall'art. 4 del decreto stesso, sono elevate a L. 30 per ogni giorno di viaggio e di adunanza.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 16 ottobre 1918.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 21 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — VILLA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
DI CONCERTO
COI MINISTRI PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA E PER IL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 15 agosto 1918, n. 1254, che stabilisce norme per la messa in liquidazione delle imprese di as-

sicurazioni sulla vita anche quando esercitino quella contro i danni;

Sentito il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali;

Decreta:

Articolo unico.

Sono approvate le norme per l'accertamento della situazione patrimoniale e per la liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita, nel testo unito al presente decreto.

Roma, 18 dicembre 1918.

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il ministro di grazia e giustizia: SACCHI.

Il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro: CIUFFELLI.

Norme per l'accertamento della situazione patrimoniale e per la liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita.

Art. 1.

L'accertamento dello stato patrimoniale delle imprese di assicurazione di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 15 agosto 1918, n. 1254, è fatto con le seguenti norme:

Per la determinazione delle attività non si tiene conto:

1° del debito degli azionisti per il capitale sociale non versato;

2° dei crediti non realizzabili;

3° delle spese di primo impianto non ancora ammortizzate.

I titoli depositati per l'art. 145 del Codice di commercio e per l'articolo 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, si valutano al corso del giorno in cui avvenne il deposito.

Gli altri titoli si valutano al corso di Borsa del giorno di valutazione. Gli immobili si valutano capitalizzando al 100 per 4 il reddito netto medio nell'ultimo quinquennio.

Per le spese di acquisizione ancora da ammortizzare si consente una spesa iniziale non maggiore del primo premio annuale.

Sui mobili si tien conto dell'ammortamento annuale del 10 per cento.

Per la determinazione delle passività non si tien conto:

1° del capitale sociale o dei versamenti provvisori eventuali dei soci di Società mutue

2° del fondo di riserva statutario accumulato con quote degli utili;

3° della riserva straordinaria, o avanzo indiviso.

Le riserve matematiche sono calcolate in base ai premi puri.

La riserva premi, per i rami di assicurazione contro i danni, è calcolata in proporzione del rischio non corso, con detrazione dal premio riscosso delle quote eventualmente dovute per provvigioni o per riassicurazioni.

Art. 2.

Il Regio commissario inviterà gli assicurati a dichiarare se intendono chiedere il rimborso della propria quota anzichè trasferire i contratti all'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Le quote di riparto assegnate alle polizze trasferite all' Istituto nazionale saranno a questo consegnate appena divenute esigibili a norma delle disposizioni del presente decreto.

Art. 3.

Per ciascun contratto trasferito all' Istituto nazionale delle assicurazioni il capitale assicurato sarà quello che risulta dalla somma dei due seguenti elementi:

1° il capitale assicurabile secondo le tariffe vigenti dell'Istituto, con l'abbuono dell'addizionale per provvigioni di acquisizione, con un premio unico nella misura della corrispondente quota di riparto scontata al saggio in uso e per il tempo decorso dall'inizio del rischio alla consegna della quota stessa, tenuto conto della forma del contratto e dell'ulteriore durata di esso;

2° il capitale assicurabile secondo le tariffe vigenti dell'Istituto, coll'abbuono dell'addizionale predetta, col premio annuo stabilito nel contratto e tenuto conto della forma e dell'ulteriore durata di esso.

I contraenti potranno chiedere che sia conservata la misura della somma già assicurata impegnandosi a sottostare al corrispondente aumento del premio.

Art. 4.

Il Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro trasmette al procuratore del Re una copia del decreto di liquidazione, perchè promuova, se del caso, l'azione penale di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale 15 agosto 1918, n. 1254.

Il R. commissario deve presentare al procuratore del Re la relazione di cui all'art. 756 del Codice di commercio e fornire tutte le notizie di cui fosse richiesto dall'autorità giudiziaria.

Art. 5.

Alla formazione dell'inventario di cui all'articolo 200 del Codice di commercio assiste un ispettore governativo.

Il R. commissario procede alla realizzazione dell'attivo con l'approvazione di volta in volta del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro.

Su richiesta del R. commissario il Ministero dell'industria, il commercio ed il lavoro provvede per lo svincolo dei titoli depositati ai sensi e per gli effetti dell'art. 145 del Codice di commercio e dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305.

L'accertamento dei creditori e delle somme da essi dovute è effettuato in base ai libri contabili ed ai documenti consegnati dall'impresa. Gli aventi diritto potranno presentare entro 90 giorni dall'inizio della liquidazione i documenti atti a dimostrare l'esistenza e l'ammontare del loro credito.

Art. 6.

Ogni trimestre il liquidatore deve riferire al Ministero sull'andamento della liquidazione.

Le somme a mano a mano realizzate debbono depositarsi presso gli Istituti di credito che saranno indicati nel decreto di nomina del liquidatore.

Il Ministero potrà autorizzare parziali distribuzioni agli aventi diritto prima che siano realizzate tutte le attività.

Art. 7.

Il R. commissario accetta l'ammontare effettivo, in base ai premi incassati e ai saggi effettivi medi di rendimento, dei depositi cauzionali stabiliti dall'art. 145 del Codice di commercio e dall'art. 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, in corrispondenza delle polizze in vigore all'inizio della liquidazione od eventualmente riattivate entro il termine di cui all'art. 3 del decreto Luogotenenziale 15 agosto 1918, n. 1254, e delle polizze eventualmente sinistrate, scadute, riscattate o non ancora pagate. I titoli corrispondenti all'ammontare effettivo dei depositi sono riservati esclusivamente alle polizze predette. Le eventuali deficienze debbono reintegrarsi con i fondi che siano disponibili.

Art. 8.

Il R. commissario presenterà al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro il piano di riparto e il bilancio finale per l'approvazione. I detti documenti approvati sono depositati al tribunale civile e pubblicati nelle forme stabilite dall'articolo 94 del Codice di commercio.

Nei trenta giorni successivi alla pubblicazione sul Giornale degli annunzi giudiziari i creditori possono proporre i loro reclami con atti depositati alla cancelleria del tribunale civile e del deposito è data notizia in detto giornale.

Trascorsi quindici giorni dopo i trenta assegnati per proporre i reclami questi debbono essere riuniti e decisi in unico giudizio, nel quale i creditori e i soci hanno diritto di intervenire e la sentenza pronunziata fa stato anche riguardo ai non intervenuti.

Art. 9.

Decorso il detto termine senza che siano stati proposti reclami o regolarmente proseguito il giudizio, il bilancio e il piano di riparto si intendono definitivamente approvati ed il R. commissario, salvo la distribuzione dell'attivo, è liberato.

Le somme non riscosse entro due mesi dalla definitiva approvazione del piano di riparto debbono essere depositate alla Cassa depositi e prestiti, dove rimangono esigibili nelle forme e nei modi che saranno stabiliti.

Compiuta la liquidazione i libri dell'impresa debbono essere depositati e conservati a norma dell'art. 218 del Codice di commercio.

Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro di grazia e giustizia: SACCHI.
Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: CIUFFELLI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49 e 22 maggio 1918, n. 700;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi di vendita al minuto del baccalà, non potranno superare in tutto il Regno i limiti qui appresso stabiliti per le diverse qualità, ivi compreso il dazio comunale e qualunque altra spesa.

Per la derrata venduta allo stato secco e morbido, come viene importata dall'estero:

Al chilogramma
Baccalà secco primario . . . . . . L. 6,25
Id. morbido id. . . . . . . » 5,75
Id. secco mercantile . . . . . » 5,75
Id. morbido id. . . . . . » 5,25

Per la derrata venduta bagnata (spugnata):

Al chilogramma
Baccalà primario . . . . L. 4,80
Id. mercantile . . . . » 4,40

Il baccalà primario deve essere vero merluzzo, di buona qualità, escluse le categorie di pesci similari; il resto sarà considerato come « baccalà mercantile ».

Art. 2.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 22 dicembre 1918.

Per il ministro: NUNZIANTE.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa averyi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
P. N. 5 0[0	1692	Gambino Giuseppe di Santi, domic. in Palermo - Vincolata . . *L.*	20 —

Roma, 16 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 18).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 148 — Data della ricevuta: 13 aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Girgenti — Intestazione della ricevuta: Matrona Raimondo fu Michele (pos. n. 629935) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 9 — Ammontare della rendita L. 1695 — Capitale: consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298 si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

A V V I S O.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 29 gennaio 1919, alle ore 10, in una sala a pianterreno del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alle seguenti estrazioni a sorte, relative ai titoli della già Società delle ferrovie del Monferrato, passate in servizio di questa Direzione generale:

45ª estrazione a sorte delle azioni privilegiate (legge 11 luglio 1852, n. 1407) per la linea Cavallermaggiore-Bra nel quantitativo di 35 sulle 1610 attualmente vigenti;

53ª estrazione a sorte delle obbligazioni (legge 10 luglio 1862, n. 702, per la linea Cavallermaggiore-Alessandria nel quantitativo di 252 sulle 17.413 attualmente vigenti;

23ª estrazione a sorte delle azioni comuni (legge 10 luglio 1862, n. 702 e 14 maggio 1865, n. 2279) per la linea Bra-Cantalupo e Castagnole-Mortara nel quantitativo di n. 329 e cioè n. 19 titoli unitari e 31 titoli decupli sulle 15.140 attualmente vigenti.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle azioni e delle obbligazioni come sopra sorteggiate da rimborsare dal 1° luglio 1919.

Roma, 24 dicembre 1918.

Il direttore capo di divisione: DIMA.
Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 23 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 °/₀ netto (1906) . . .	82.10	—
3.50 °/₀ netto (1902) . . .	—	—
3 °/₀ lordo	—	—
5 °/₀ netto	88.99	—

MINISTERO DELLE COLONIE

Avviso.

Si provengono le Amministrazioni dei giornali e delle riviste, le Agenzie d'informazioni, ecc. che nessuna associazione è ritenuta obbligatoria pel Ministero delle colonie se non è dal medesimo richiesta direttamente, o per mezzo di librai.

Di tutte le pubblicazioni periodiche, pertanto, le quali, non richieste, si invieranno al detto Ministero, non potrà essere domandato e conseguito il pagamento del prezzo d'associazione, e il Ministero non si tiene vincolato a respingerle.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 25. — Il Comando supremo comunica:

A Pisino, in occasione della partenza dei soldati congedandi, e in altre località dell'Istria, le popolazioni civili hanno manifestato ai nostri presidi con entusiastiche e spontanee manifestazioni il loro attaccamento alla patria e il loro alto sentimento di italianità.

ROMA, 25. — Il Comando supremo comunica:

In moltissime località delle terre liberate e redente ebbero luogo, in occasione delle feste natalizie, offerte speciali di viveri e generi di conforto alle popolazioni civili.

Particolarmente degna di nota è stata la distribuzione di doni natalizi ai bambini di Vezzano (ovest di Trento) dove la popolazione che partecipò alla festa improvvisò commoventi manifestazioni patriottiche.

A Udine, in seguito all'aumentata disponibilità di mezzi di trasporto messi a disposizione delle autorità civili e dei privati, è stata di molto agevolata la ripresa della vita commerciale.

Anche la crisi dell'alimentazione è ormai superata.

Settori esteri.

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 20. (Ritardato). — Nostre truppe, continuando la loro marcia verso le provincie renane, raggiunsero oggi la regione frontiera Homburg-Moresnet.

Nessun cambiamento sugli altri settori del fronte.

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 22. — La prima brigata di cavalleria belga è entrata oggi in Germania ed ha raggiunto Dahsdorf.

Nessun cambiamento nelle altre parti del fronte.

LONDRA, 24. — Il capo di stato maggiore generale imperiale ha inviato al primo lord navale, ammiraglio Wemiss, il seguente telegramma:

« Felice Natale ai nostri fratelli della marina! Col concorso dei nostri amici ed alleati voi ci deste gli eserciti dei nemici e noi vi demmo le flotte dei nemici ».

L'ammiraglio Wemiss ha così risposto:

« La marina augura all'esercito felice Natale. Questo è il giorno degli auguri di famiglia e certamente mai fu dimostrato in modo più evidente ciò che l'esercito e la marina possono compiere con una fraterna cooperazione e come ponendosi al servizio l'uno dell'altro essi possono realizzare il loro scopo comune ».

PARIGI, 25. — I tedeschi hanno restituito i valori che avevano asportato dalle Banche della regione del Nord e che ascendono approssimativamente a sei miliardi. Alcune casseforti che pesano ciascuna da cinque a sette tonnellate e che i tedeschi non hanno aperto si trovano attualmente a Bruxelles e saranno trasportate a Valenciennes.

Numerosi treni riporteranno poi nei dipartimenti francesi i valori che i tedeschi avevano accentrato a Liegi.

Il presidente Masaryk a Praga
ed il suo programma

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZURIGO, 23. — Si ha da Praga: Il presidente della Repubblica czeco-slovacca, Masaryk, accompagnato dai rappresentanti alleati, è disceso alla stazione Wilson.

Nella grande sala d'aspetto il capo del Governo Kramarz gli ha rivolto un discorso di saluto, ricordandone le sofferenze, le privazioni e le speranze durante l'esilio. La nazione, ha soggiunto, gli deve eterna gratitudine, specialmente per avere organizzato l'esercito czeco-slovacco. La gioia colla quale è stato oggi accolto il presidente non soltanto deriva dalla riconoscenza del popolo, ma anche dall'inviolabile volontà di difendere la libertà conquistata contro i nemici interni ed esteri.

Masaryk ha ringraziato. Ha ricordato le opere compiute dal popolo czeco per assurgere alla libertà.

Kramarz, dopo d'aver dato il benvenuto ai rappresentanti alleati, rivolgendosi al generale italiano Piccioni, comandante in capo dell'esercito czeco-slovacco, ha detto:

Signor generale, è mio grandissimo onore porgere a voi il benvenuto a nome del Governo czeco-slovacco e salutarvi quale comandante delle nostre gloriose truppe, che conduceste alla vittoria contro l'Austria e che ora vi compiacete di guidare per raccogliere i frutti del loro coraggio e dei loro sacrifici, liberando i nostri fratelli slovacchi dal secolare giogo magiaro.

Ringraziamo dal fondo del cuore il vostro Governo, che ha voluto affidarvi questo nobile compito, che rimarrà indimenticabile per il popolo czeco-slovacco, ed esprimiamo a voi la nostra gratitudine sincera per tutto quanto esso ha fatto per i nostri valorosi soldati e per la calorosa accoglienza che S. M. il Re d'Italia fece al nostro presidente.

Sarà sempre nostro sincero desiderio conservare questa benevola amicizia dell'Italia, ed il popolo italiano può essere ben sicuro che noi conserveremo sempre sentimenti di riconoscenza per tutto quanto esso fece per la nostra libertà e per la nostra indipendenza.

Il discorso venne accolto da grandi acclamazioni.

Dopo aver ricevuta una delegazione degli scrittori czeco-slovacchi, che gli recavano il loro saluto, il presidente è uscito dalla stazione fra immense acclamazioni della folla e si è recato in automobile al palazzo della Dieta, ove ha avuto luogo una solenne seduta, alla quale assistevano pure i rappresentanti delle potenze dell'Intesa, gli ufficiali italiani, inglesi, americani e francesi e i giornalisti stranieri.

Masaryk è stato accolto con una ovazione. Tomasek lo ha salutato a nome dell'assemblea e il deputato slovacco Janeska, a nome degli slovacchi.

Zahradnik ha letto un messaggio di saluto, trasmesso dal presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, pel tramite del generale Piccioni, che assisteva alla seduta. Il messaggio è stato accolto da grandi applausi.

Masaryk ha ringraziato l'assemblea.

Tomasek ha letto la seguente formula di giuramento

« Giuro quale presidente della Repubblica czeco-slovacca, sul mio onore e sulla mia coscienza, di promuovere il benessere della Repubblica e del popolo e di rispettare le leggi ».

Masaryk ha risposto la parola: « Giuro! » fra grandi acclamazioni. I deputati si sono alzati in piedi intuonando l'inno nazionale.

Masaryk ha invitato i presenti a recarsi alle ore 2 pomeridiane al castello di Hradscin per udire il suo primo messaggio.

Il presidente della Repubblica Masaryk, ricevendo l'assemblea nazionale all'Hradscin, ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Egli ha detto che la libertà e l'indipendenza conquistata sono il frutto di una lotta di quattro anni sostenuta impavidamente dalla nazione contro i secolari oppressori. Ha esposto la situazione mondiale durante la guerra. Ha detto che l'ideale della giustizia ha trionfato. Lo spirito ha vinto la materia; il diritto ha vinto la forza; la verità ha vinto la menzogna. Le potenze centrali, guidate dalla Russia, tendevano ad assicurarsi il dominio in Europa, in Asia e in Africa. L'assalto tedesco contro l'oriente doveva essere coronato dal soggiogamento definitivo delle nazioni orientali europee. L'America uscì dal riserbo e l'autocrazia soggiacque alla democrazia fondata sulle basi della umanità.

Berlino, Vienna e Costantinopoli erano unite non solo geograficamente, ma anche per intimo consenso ed affinità. Ma le democrazie moderne sconfissero il militarismo prussiano. Wilson formulò i principî supremi della democrazia, contenuti nella dichiarazione americana dell'indipendenza e nella dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino. Tutta l'umanità si alleò contro le potenze centrali e tale concordia dei popoli di tutto il mondo costituisce la prova della verità democratica della causa czeco-slovacca.

Gli czeco-slovacchi non potevano rimanere in disparte, giacchè tutta la loro storia si portava verso le potenze democratiche. Esse dovevano crearsi il loro stato ed affermarlo contro la spinta tedesca verso Oriente.

Masaryk espone poscia la sua opera all'estero. Constata che gli alleati non dettero un centesimo per tale propaganda, essa fu perciò completamente ideale. Soltanto gli Stati Uniti e la Russia la aiutarono anche finanziariamente, mercè gli czeco-slovacchi ivi domiciliati.

Il presidente espose poscia le origini e l'opera della legione czecoslovacca, le quali da pochi reparti che erano, divennero un esercito. Rileva che gli Stati dell'Intesa riconobbero lo Stato czeco-slovacco; perciò esso sarà loro perennemente grato e fedele.

Dice che lo scopo reale della guerra e della pace è quello di riorganizzare l'Europa orientale e risolvere il problema dello Oriente.

Ora comincia un lavoro positivo per sistemare l'Europa e l'umanità. Il popolo czeco vi coopererà. Bismarck disse che chi è padrone della Boemia è anche padrone dell'Europa. Con tali parole egli delineò la situazione speciale del popolo czeco, la cui vittoria è la vittoria ditutti i piccoli popoli, già minacciati dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

Masaryk parla poi del tentativo dell'America di costituire una unione dei popoli dell'Europa centrale, unione alla quale aderirono finora dodici Stati. Essa coopererà molto alla grande opera.

Il presidente rileva l'opportunità di spianare la via verso possibili relazioni cogli altri popoli. Egli trattò coi capi della Polonia, anche per una federazione e si addivenne alla conclusione che in un prossimo tempo ogni popolo avrà un lavoro che lo assorbirà per provvedere al proprio assetto; ma che si tenderà a raggiungere un accordo economico o militare Si discusse anche circa la questione polacca e la questione slesiana e spera che per quanto riguarda la prima sia facile addivenire ad un accordo. Egli ha negoziato con la Romenia e coi ruteni.

Quanto alle relazioni con gli jugo-slavi esse sono cordialissime. Gli czeco-slovacchi non avranno in nessun caso disaccordi territoriali con essi e coi romeni. Se si riuscisse a comporre i disaccordi fra gli jugo slavi e gli italiani, il pangermanismo dell'Europa centrale sarebbe sostituito dal riavvicinamento degli Stati dal Baltico sino all'Adriatico e, più avanti, sino alla Francia. Ciò sarebbe un uardo contro i tedeschi, finchè questi non rinuncino alle conquista verso l'Oriente, e una salvaguardia per la Russia, che verrebbe in tal modo separata dalla Germania.

Masaryk nel suo messaggio all'Assemblea nazionale espose i criteri verso le nazionalità dell'antica monarchia e verso la Germania, che si possono riassumere così: I tedeschi della Boemia vi giunsero originariamente come coloni e gli immigrati diedero un grande contingente ai pangermanisti. Essi mai protestarono contro la tirannide austriaca e magiara; prudenza è necessaria, ma essi non saranno privati dei loro diritti. I tedeschi dell'Austria ebbero molte colpe, ma se rinunciano ai piani pangermanisti, se saranno leali verso la repubblica czeco-slovacca, se non si ingeriranno nelle sue questioni interne, relazioni corrette saranno possibili con essi.

Masaryk ricordò poi come la nazione tedesca salvasse nella recente guerra due volte l'Ungheria contro i russi e contro gli italiani: ma Vienna finì col tradire l'alleata. L'immoralità della politica berlinese è costituita dal fatto che essa si unì a gente che aborriva. Berlino spesso soggiacque, ciò nonostante, all'influenza viennese. Le relazioni fra la Repubblica czeco-slovacca e la Germania dipenderanno dalla politica berlinese.

Quanto ai magiari, la Repubblica czeco-slovacca desidera sistemare fra breve le relazioni reciproche: ma gli slovacchi devono avere confini corrispondenti alle necessità dell'incremento della loro Repubblica. Ciò vale anche pei ruteni che vogliono unirsi a noi.

Parlando dell'Intesa, Masaryk disse che le relazioni con essa non saranno solo politiche, ma anche economiche e finanziarie.

Il messaggio conclude trattando delle riforme interne e dicendo che l'esercito sarà destinato a proteggere i confini ed a mantenere l'ordine.

*** ROMA, 24. — Il Comando supremo del R. esercito ha ricevuto dai rappresentanti degli czeco-slovacchi il seguente telegramma:

« Noi rappresentanti degli czeco-slovacchi liberati, in attesa del presidente Masaryk, saldamente e cordialmente ringraziamo per l'educazione patriottica e per la splendida formazione del nostro esercito e per il grande aiuto del Comando supremo e della eroica nazione italiana. — Dott. Bazovky, deputato al Parlamento czecoslovacco ».

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il duca di Genova è giunto l'altro ieri al castello di Agliè, dove trascorrerà le attuali feste.

Omaggio al merito. — Un comunicato del dipartimento della guerra a Washington informa che il generale Pershing, valendosi dell'autorità datagli dal presidente Wilson, ha conferito a parecchi generali, comandanti di forze militari italiane, inglesi, francesi e belghe, medaglie americane per « segnalati servigi ».

Per quanto riguarda l'Italia, vennero decorati S. A. R. il duca d'Aosta, comandante della III armata, il luogotenente generale Badoglio, sottocapo dello stato maggiore italiano, e il maggior generale Scipioni, addetto al Comando supremo.

*** Un telegramma da New York reca che il maggior generale Guglielmotti, addetto militare alla Commissione militare italiana agli Stati Uniti, venne con apposita cerimonia, avvenuta il 21 corrente, eletto membro onorario dell'Associazione dei reduci della guerra americana e gli è stata offerta la medaglia d'oro di quella Associazione.

Il generale Guglielmotti prese parte attivissima ai combattimenti della guerra italiana di redenzione del triennio 1915-1917. Nel 1917 comandava la famosa brigata bersaglieri che si coprì di gloria sul Carso; in seguito gli venne affidata la missione di addetto militare alla Missione italiana agli Stati Uniti.

Croce Rossa italiana. — Il presidente generale della Croce Rossa italiana conte Frascara, insieme col direttore generale maggior generale Brezzi, ha visitato in questi giorni tutta l'organizzazione sanitaria della Croce Rossa nella zona di guerra, allo scopo di rendersi conto specialmente di quanto fu fatto per l'assistenza alle popolazioni liberate e per dare le opportune disposizioni circa il ritiro di quelle unità, che ben presto termineranno il loro compito umanitario e rientreranno alle loro sedi.

L'on. presidente, d'accordo con le autorità locali, ha disposto per la costituzione di Comitati della Croce Rossa a Trento ed a Trieste, affidandone la presidenza al sindaco avv. Valerio per Trieste, ed all'avv. Tambosi per Trento.

L'on. presidente inaugurò a Trieste la prima Scuola delle infermiere volontarie.

L'altro ieri l'on. Frascara fece ritorno a Roma.

Beneficenza. — Il barone de Bildt, ministro di Svezia a Roma, ha elargito al Rifugio Majetti, il pio Istituto romano per i figli del popolo, la somma di 1000 lire.

*** La ditta Cucirini Cantoni Coart di Lucca, per celebrare degnamente la vittoria italiana, ha rimesso al direttore generale della mobilitazione industriale, gr. uff. Carbonelli comm. Pio, la cospicua somma di lire centomila in titoli di rendita perchè venga erogata per metà all'Opera nazionale per i combattenti, e per metà alla Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra.

Incendio. — L'altra notte, a Milano, verso le 1,45, per cause finora ignote, si è sviluppato un incendio nel magazzino « La Rinascente ».

Ingenti sono i danni, non completamente assicurati.

Accorsero le autorità civili e militari. I soldati cooperarono efficacemente con i pompieri nello spegnimento durato sette ore.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

ZURIGO, 23. — Si ha da Praga: Venerdì l'assemblea nazionale tenne seduta. Il ministro Rascin fece l'esposizione finanziaria, rilevando la forza economica del nuovo Stato.

Il presidente del Consiglio Kramarz parlò del problema dei tedeschi della Boemia dicendo che questi non saranno oppressi dal nuovo Stato. Del resto egli sa che essi non tendono verso la Germania.

È stato approvato il bilancio provvisorio ed è stato deciso di assegnare 500,000 corone annue al Presidente della Repubblica, 70,000 al presidente del Consiglio e 60,000 ad ogni ministro.

Si ha da Berlino: I negoziati fra i maggioritari e i minoritari per procedere uniti alle elezioni dell'assemblea nazionale non sono riusciti. I minoritari presenteranno candidati propri.

Si ha da Colonia: La *Koelnische Zeitung* ha da fonte attendibilissima di Berlino, che sono state tenute conferenze al segretariato di Stato per l'interno per stabilire le linee fondamentali della nuova costituzione tedesca. Si progetta che il popolo elegga direttamente il presidente della Repubblica tedesca e che il Ministero sia formato da uomini di partito con un cancelliere alla testa. Il presidente nominerebbe il Ministero e il Cancelliere. Si istituirebbe una Camera degli Stati formata da rappresentanti degli Stati confederati il cui numero sarebbe proporzionato alla grandezza dei vari Stati. Il Governo centrale deciderebbe dei grandi còmpiti comuni, mentre i singoli Stati deciderebbero più specialmente circa i còmpiti amministrativi. Si tenderebbe a ridurre il numero degli Stati confederati annettendo i piccoli e tenendo conto dei loro vincoli economici.

WASHINGTON, 24. — Il Senato ha approvato un credito di sei miliardi di dollari per il bilancio della guerra. Il progetto sarà sottoposto al Congresso.

AMSTERDAM, 24. — Si ha da Berlino: Il ministro delle finanze prussiane annunzia che la circolazione fiduciaria in Germania che era di un miliardo e mezzo di marchi prima della guerra, raggiunge oggi i trenta miliardi.

Nella Prussia, le spese dello Stato durante il periodo dal 1° aprile al 31 ottobre superano le entrate per oltre 218 milioni di marchi.

RIO DE JANEIRO, 24. — La rappresentanza del Brasile alla Conferenza della pace sarà costituita definitivamente domani ed essa si comporrà specialmente del senatore Epitacio, presidente; dei deputati Caloleras, Paulo Fernandez, Olyntho Magalhaes, delegati e Angrogno, consigliere tecnico.

PARIGI, 24. — In occasione della ricorrenza del Natale il presidente Wilson ha inviato alla Casa Bianca a Washington il seguente messaggio:

« Spero che sia di conforto per il nostro paese sapere che ho trovato qui i suoi figli in buona salute fisica e in buona salute morale e che essi si sono guadagnata la stima di tutti coloro coi quali si son trovati insieme in guerra e la fiducia di tutti ovunque siano andati.

Sono pure certo che il paese sarà confortato dall'assicurazione che l'opinione pubblica di tutte le grandi nazioni con le quali fummo associati in guerra mantiene energicamente tutte le proposte tendenti ad una pace giusta e duratura e ad una intima cooperazione fra i popoli del mondo che si governano da essi stessi e che consolideranno la pace quando gli accordi in corso saranno fissati.

Nulla potrebbe confermare di più la nostra fiducia in questo giorno di Natale che i sentimenti che io riscontro e che predominano ovunque ».

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma: Il ministro di Danimarca a Pietrogrado afferma la necessità urgente dell'intervento in Russia, altrimenti i bolscevichi intensificheranno la loro propaganda verso la Germania e verso la Cina. Attualmente un intervento insieme all'invio di provvigioni provocherebbe numerose defezioni nell'esercito russo, decimato dalla carestia.

Il *Petit Journal*, parlando dell'intervento in Russia, dice che gli alleati hanno stabilito attorno alle regioni dominate dal bolscevismo un vero cordone sanitario. Fare di più ed organizzare una grande spedizione sarebbe un compito estremamente difficile e delicato ed equivarrebbe per gli alleati a ricominciare la guerra perchè esigerebbe il mantenimento sotto le bandiere di tutti i soldati mobilizzati per potere occupare vasti territori russi privi di comunicazioni e di approvvigionamenti. Tali forze ritarderebbero la ripresa della vita economica normale.

Il *Petit Journal* conclude: Gli alleati devono cercare senza proporsi una spedizione grandiosa, tutti i mezzi per aiutare il sollevamento della Russia; ma gli antichi uomini di Stato russi devono essere coscienti essi pure del destino della loro patria ed hanno il primo dovere di unirsi e di compiere uno sforzo.

L'AJA, 25. — *Seconda Camera.* — Il ministro per gli affari esteri smentisce che il generale Van Heudz avrebbe invitato l'ex-Imperatore di Germania a recarsi in Olanda.

Il Governo olandese avrebbe considerato tale invito come un atto arbitrario e contrario alla neutralità, contro il quale non avrebbe esitato a prendere sanzioni.

AMERONGEN, 25. — L'ex-Imperatore e l'ex-Imperatrice di Germania sono tuttora indisposti e costretti a rimanere in casa. Tuttavia si è constatato un leggero miglioramento.

CHAUMONT, 25. — Il presidente Wilson giunse in treno alle 9. Fra le acclamazioni della folla si recò al Municipio prima di partire per Langros, ove avrà luogo una rivista.

ZURIGO, 25. — Si ha da Vienna:

Czernin ha deciso di mettersi a capo di un nuovo partito democratico borghese a Vienna, il quale parteciperà energicamente alla lotta elettorale per l'Assemblea nazionale.

Secondo i giornali, Czernin si sarebbe dichiarato contrario alla unione dell'Austria tedesca con la Germania.

Egli intende invece lavorare per l'unione economica con gli Stati slavi.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Mentre sembrava che la calma fosse ristabilita a Berlino, un conflitto, dapprima di poca importanza, degenerò improvvisamente in accaniti combattimenti tra soldati.

Il Governo prussiano aveva ordinato a cinquecento marinai, che facevano il servizio di sicurezza al castello reale, di rimpatriare perchè erano indisciplinati. Essi dovevano ancora ricevere 80.000 marchi di paga ed era stato loro promesso che sarebbero stati pagati quando avessero sgombrato il castello.

Poichè non vollero ubbidire i soldati li sloggiarono.

Lunedì sera i marinai comparvero armati nel viale Unter den Linden, sbarrarono la strada, penetrarono nella sede del comando della città ed arrestarono il comandante Wels e due ufficiali.

L'allarme fu dato alla guarnigione, e nel conflitto impegnatosi, vi furono alcune vittime. Il comandante Wels e i due ufficiali furono liberati.

Ieri mattina i marinai che avevano rioccupato il castello e le scuderie furono assaliti da soldati della guardia con cavalleria e cannoni e costretti a capitolare. I marinai ebbero alcuni morti e feriti e nella serata altri marinai che erano di guardia al Cancellierato li tagliavano fuori dal resto della città.

Furono fatti prigionieri i commissari del popolo, ma accorsero truppe che li liberarono senza spargimento di sangue; fra i commissari liberati vi sono Ebert e Landsberg.

Le notizie circa questi avvenimenti sono oscurissime e non si sa ancora se i marinai siano stati disarmati e se la battaglia sia finita.

PARIGI, 25. — Il *Petit Parisien* ha da Costantinopoli: un *irade* del sultano scioglie la Camera dei deputati.

PARIGI, 25. — Il *Petit Parisien* dice che è perfettamente esatto che nei colloqui avvenuti fra il conte di Romanones e gli uomini di Stato francese ed americano, si è lungamente parlato delle questioni inerenti agli affari del Marocco. È stato discusso circa la sorte futura del Marocco. Gli uomini politici che hanno pres[illegible] alle conferenze hanno esaminato le varie soluzioni circa l[illegible] gnola al Marocco e così pure circa il regime dello str[illegible] terra che interessa in modo speciale la Spagna.

CHAUMONT, 25. — Stamane è giunto il presidente Wilson. Prima di recarsi fra le truppe americane, il presidente si è recato al palazzo di città, ove è stato ricevuto dalle autorità locali. Lungo il percorso le Società patriottiche con bandiere e stendardi ed una numerosa folla lo hanno calorosamente acclamato.

Accompagnato dal generale Wirbeln, comandante della zona, e da altri, il presidente è giunto al palazzo municipale, ove si trovavano i membri del Consiglio comunale.

Il generale Wirbel, il prefetto dell'Alta Marna e il sindaco hanno rivolto a Wilson parole di saluto ed hanno inneggiato al valore dei soldati della grande nazione alleata, campione del diritto, e della perfetta intesa fra le due grandi repubbliche per il bene del mondo.

Il sindaco ha annunciato l'apertura di una sottoscrizione popolare per l'erezione di un monumento agli inglesi e agli americani, che hanno combattuto in Francia ed ha poi consegnato alla signora Wilson un cofano contenente guanti, che sono una specialità del paese. Il Presidente Wilson ha ringraziato gli oratori con commosse parole.

Quindi il presidente accompagnato dalle autorità e salutato lungo la via da continue acclamazioni si è recato sull'altipiano di Langros, ove ha avuto luogo una rivista delle truppe. Wilson ha preso posto in una tribuna, circondato da numerosi generali, fra cui Pershing, Leggett e Mac Andrew. Il generale Alexander, comandante delle truppe che venivano passate in rivista, stava ai piedi della tribuna.

Dopo alcune energiche parole del generale Pershing, Wilson ha esposto la fierezza e l'affettuosa fiducia colle quali il popolo americano ha seguito ogni movimento dei soldati degli Stati Uniti ed ha detto come il popolo d'America li attenda per accoglierli in un modo che rimarrà senza esempio.

Direttore DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*